



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27/10/2010

ARGOMENTI:

- Sport e scuola: scontro Petrucci-Gelmini
- Calcio: entro l'anno la legge sugli stadi
- Doping: accuse sui mondiali 1954
- Formula 1 a Roma: colata di cemento all'Eur con la scusa del GP
- Golf: star e campi liberi, ora è sport per tutti
- Acqua e referendum: una moratoria delle privatizzazioni
- Migranti d'Italia: quasi 5 milioni di presenze nel Belpaese

Petrucci: «Sport a scuola La ministro non risponde»

ROMA Il convegno ha un tema nobile «L'educazione motoria fisica e sportiva in Italia: analisi e prospettive future». A renderlo effervescente ci ha pensato il presidente del Coni Gianni Petrucci quando ha tratto le conclusioni di una mattinata di interventi guidati da tre coordinatori: il professor Lamberto Perugia per l'università, il dottor Fabio Ceretti per il Coni, e il professor Francesco Castellano per l'Ansmes, l'associazione stelle al merito che tramite il senatore Luigi Ram-

poni, ha organizzato il convegno. Il presidente del Coni e il Ministro Maria Stella Gelmini, che oggi non è potuta essere presente, avevano questo compito conclusivo e Petrucci non si è fatto pregare: «Il Coni si è impegnato anche finanziariamente, stanziando cinque milioni di euro ad attuare un progetto annunciato dalla politica ed al quale avevamo aderito con entusiasmo — ha detto —, la scuola aveva risposto di non avere soldi ma di essere pronta a collaborare. Serviva

l'input per avere il via dalle istituzioni, verso le quali siamo rispettosi ma nel contempo chiediamo che lo siano anche loro nei nostri confronti. Avevamo operato dei sondaggi e avuto risposte positive in tutta Italia in particolare dagli insegnanti che lo avevano abbracciato in toto. Tutto bene ma stiamo ancora aspettando».

Promesse E Petrucci prosegue: «Quando si promette qualcosa ci si deve esporre, non restare sempre alle premesse. C'è una verità importante di cui tenere conto, noi non possiamo fare a meno della scuola, così come la scuola non può fare a meno dello sport. Questo progetto dell'attività motoria è un successo ma dobbiamo passare alla fase operativa subito, invece pare che tutto si sia arenato». E una risposta dal Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini arriverà domani, quando incontrerà Petrucci per discutere sull'iniziativa dell'Alfabetizzazione motoria nella Scuola Primaria in vista dell'anno scolastico 2010-11.

Giorgio Lo Giudice



Il presidente del Coni Petrucci e la ministro dell'Istruzione Gelmini

la GAZZETTA dello SPORT

27 - 10 - 2010

«Nuovi stadi, legge entro quest'anno»

Maroni dai presidenti di A: «Pronto tra 10 giorni il decreto per la sicurezza. E' la spinta decisiva»

ANTONELLO CAPONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO © Si, la sorpresa è riuscita: il ministro dell'Interno Roberto Maroni si è presentato ieri all'assemblea dei presidenti della Lega A: «Visto? Abbiamo fatto bene Beretta, tutti voi ed io a seguire la strada della tessera del tifoso: 750 mila, 620 mila per la A. Sono diminuite del 50% le partite con feriti e del 90% i feriti civili. Ed è aumentata la presenza media di spettatori negli stadi. Ma ancora c'è da fare e nel prossimo consiglio dei ministri sarà varato il decreto per la sicurezza negli impianti sportivi che poi in sede di conversione entro 60 giorni porterà alla legge per i nuovi stadi di proprietà. Una rivoluzione indispensabile per garantire un calcio migliore e più tranquillo alle famiglie e ai tifosi per bene».

Schema per gol Il presidente della Lega Beretta ha spiegato: «Il ministro Maroni introdurrà nel decreto la reiterazione della flagranza differita ai fini del-

l'arresto per disordini gravi all'interno degli stadi e attribuirà pro tempore un ruolo giuridico diverso agli steward negli stadi, conferendo lo stesso status di un agente di pubblica sicurezza». Maroni ha avuto diversi colloqui con il sottosegretario con delega per lo sport Crimi concordando il percorso. In sede di conversione del decreto in legge saranno introdotti gli emendamenti che favoriranno la costruzione di nuovi stadi di proprietà o la ge-

ASSOCIATI

Beretta: «Gli steward come poliziotti».

Il ministro: «Tessera tifoso, un successo». E con Zamparini cancella un anno di critiche dure

stione diretta di quelli esistenti. La Commissione cultura della Camera ha ripreso a discutere il disegno approvato all'unanimità dal Senato. Maroni è stato scortato in Lega dal prefetto di Milano Lombardi e da decine di agenti e mezzi che hanno bloccato la zona: è un bersaglio, per i successi nella lotta alla criminalità. Il ministro nei corridoi ha scherzato con i presidenti, anche con Zamparini annullando un anno di critiche dure. Senza rinunciare a gridare «Forza Milan». E Galliani gli ha spiegato che «dalla gara con la Juve chi avrà la tessera del tifoso rossonero potrà acquistare i biglietti con il bancomat Intesa». Nuovi strumenti crescono.

GAZZETTA dello SPORT

27 - 10 - 2010

Mondiali '54

Accuse da Lipsia: dopata la Germania campione

BERLINO — La Germania Ovest vinse i mondiali del '54 con il doping. Lo sostiene uno studio dell'università di Lipsia: a diversi calciatori fu somministrata metanfetamina, lo stimolante assunto durante la guerra dai piloti della Luftwaffe. Alcuni giocatori ammisero di avere ricevuto iniezioni prima della finale (3-2 all'Ungheria a Berna), spacciate dai loro medici come vitamina C.

GAZZETTA dello SPORT

27 - 10 - 2010

“Colata di cemento con la scusa della Formula 1”

Roma, mega progetto intorno al circuito dell'Eur: grattacieli al posto delle aree verdi

PAOLO BUCCACCI

ROMA — Il cemento ha il colore di una fotografia di quello che sarà. Due alti palazzi gemelli da una parte e dall'altra all'altra del verde delle Tre Fontane, davanti ai bianchi marmi dell'Eur, dove adesso si stagliano il rosso dei campi da tennis e delle piste di atletica e il verde di quelli da basket. Ognuno sarà un piccolo grattacielo, ben quindici piani fuori terra che si allungano in altri sette piani accanto, a forma di una L, e tutti e due ospiteranno appartamenti di lusso, uffici e negozi, messi in vendita per lanciare e realizzare il Gran Premio di Roma e far sfrecciare nell'estate del 2013 i bolidi della Formula Uno nel quartiere.

Il progetto è stato presentato all'inizio di agosto in grandi cartelle rosse e bianche nelle stanze che contano del Campidoglio e adesso aspetta il via libera della conferenza dei servizi, convocata per il 9 novembre; e poi del consiglio comunale. I due palazzi del comprensorio si chiamano con nomi poetici, Porta dei Pini e Porta delle Tre Fontane. Ma sono 80 mila metri cubi che si abbatterebbero su uno degli angoli storici destinati a verde attrezzato del quartiere, quelli dove dagli anni Sessanta intere generazioni di ragazzi, con le loro magliette bianche e le scarpette da ginnastica, hanno cominciato a correre sulle piste, a giocare a tennis e a pallacanestro.

Così scendono in campo le associazioni dei cittadini del quartiere (Comitato Salute Ambiente Eur, Coordinamento Comitati e Cittadini per la Difesa dell'Eur, Coordinamento No Alla Formula Uno e La Vita degli Altri Onlus) e Italia Nostra, con un dossier dal titolo “Le mani sull'Eur” e un appello al sindaco Alemanno, ma anche ai ministri dei Beni Culturali, Sandro Bondi, e dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e al premier Silvio Berlusconi. «Ribadiamo» scrivono «la nostra estrema preoccupazione riguardo un progetto che sembra aver preso forma parallelamente alla concezione di Roma Capitale, dimostrando finalità e modi privatistici, troppo lontani dall'interesse pubblico. Un'impresa che si è avvalsa, finora, di modalità di comunicazione a nostro avviso poco chiare, basate sui più agili metodi dell'imprenditoria privata, quando l'oggetto in discussione sono un quartiere storico, gioiello del Razionalismo, e il benessere di migliaia di cittadini».

I nuovi edifici, che si aggiungerebbero ai 150 mila metri cubi da costruire nell'ex Velodromo, spazzeranno via all'inizio tutte le strutture sportive delle Tre Fontane che sarebbero rase al suolo per far posto ai cantieri e poi ricostruite nello spazio rimanente.

Frutto dell'operazione sarebbero quei cento milioni che servono a Roma Formula Futuro capitanata dal presidente degli industriali della Federlazio Maurizio Flammini, ex pilota e patron

della macchina organizzativa del Gran Premio romano, per approntare le opere necessarie a far sfrecciare i bolidi per le strade dell'Eur.

Un progetto per il quale la contropartita per la città consisterebbe nel nuovo ponte su via delle Tre Fontane, nella ristrutturazione di via delle Tre Fontane, trasformata in un boulevard, e la recinzione dei parchi dell'Eur, da quello degli Eucalipti a quello del Ninfeo all'altro del Turismo.

È la variante al piano regolatore, con relativo accordo di programma, che dovrebbe dar vita al comprensorio, sarebbe ricavata mettendo a disposizione di privati una parte di suolo pubblico destinata originariamente a verde e a servizi di livello locale come “paesaggio naturale di continuità” che collega la valle del Tevere al parco di Tormarancia. Insomma Ente Eur e Comune regalerebbero i terreni alla società costruttrice in cambio di altre opere necessarie per il Gran Premio.

«Un'operazione ridicola» attacca il consigliere del Pd Athos De Luca, uno degli storici difensori del verde della Capitale «se si pensa che gli edifici dovrebbero ospitare alla fine solo 720 abitanti e trecento addetti degli uffici».

Altro discorso l'allargamento del ponte delle Tre Fontane per far passare sotto il circuito, un'opera da 26 milioni di euro. E quale sarà l'impatto con almeno centomila spettatori? Basteranno i parcheggi in un'area di tre-cinque chilometri intorno al circuito?

Infine è di pochi giorni fa l'ennesima bagarre sul fronte del contestatissimo Gran Premio all'Eur. «Non c'è alcun contratto con Roma», rivela Bernie Ecclestone dal circuito coreano di Yeongam. Il sindaco Gianni Alemanno precisa: «La disponibilità di Ecclestone è certa, la proposta deve passare in Consiglio». Ma davanti ora c'è il grande scoglio della colata di cemento sull'Eur.

la REPUBBLICA

27-10-2010

Golf

Star e campi liberi ora è sport per tutti

MATTIA CHIUSANO

Quanti campioni vogliono per fare una rivoluzione? Nel golf italiano potrebbero bastarne quattro: ci sono già adesso, si chiamano Edoardo e Francesco Molinari, Diana Luna, oltre al genio felpato e prepotente del diciassettenne Matteo Manassero. Ma già all'orizzonte si intravedono nuovi talenti, e dietro di loro una massa sempre più compatta di centomila affiliati, uomini e donne di tutte le età. L'era dei cummenda, Lamborghini e ferro 7, Rolex drive, sigaro e addome prominente, non è ancora finita ma ha imparato a convivere con un'anima molto più semplice, esuberante, spesso infantile. Con una torma di ragazzini che si diverte a ripetere quel che i pastori delle highlands facevano già secoli fa: spingere una pallina con un bastone, e farla rotolare verso un bersaglio. Gesto semplice, in fondo, per uno sport che da tempo in Europa s'è scrollato di dosso i residui nobiliari. Dialogando con una base potenzialmente enorme di persone che vogliono giocare in mezzo al verde e rimanere attive dai dodici agli ottant'anni.

La scintilla è stata il cosiddetto «tesseramento libero». Addio all'iscrizione obbligatoria ad un circolo (per non parlare delle quote a fondo perduto): con la tessera federale si entra, si paga il green fee (lo skipass del golf) e si gioca. Negli anni Settanta gli italiani impazzivano per Gustavo Thoeni, sognando una casetta in montagna, ma anche per Adriano Panatta. Oggi, quarant'anni dopo, l'Italia che perde ai mondiali di calcio e sopravvive alle

Olimpiadi fa i conti con questo bizzarro fenomeno dei golfisti made in Italy. Figli di un paese con le spalle quadrate e la testa lucida, di famiglie che impongono la laurea prima di pensare al professionismo. Come i Molinari, «There's only two Molinaris» cantavano i cinquantamila spettatori della Ryder Cup, osannando i due fratelli torinesi, figli di dentisti, che hanno vinto la prestigiosa coppa insieme al team europeo. Ma prima ancora, hanno portato a casa una laurea in ingegneria gestionale ed una in economia aziendale.

I colpi magici ed il sorriso folletto di Matteo Manassero non sono solo uno spot eccezionale per il golf. Dimostrano come un ragazzo può crescere sereno mentre due genitori (intelligenti) si separano. Campioni del passato, esperti internazionali e sponsor come Ralph Lauren e Abu Dhabi hanno puntato su di lui, sicuri che in futuro sarà in grado di vincere qualsiasi torneo. In Florida sta crescendo il talento quattordicenne di Domenico Gemignani, che batte i diciottenne con la sua faccia da piccolo Tiger Woods: infatti è figlio di un romagnolo e di una caraibica. Intanto la base si allarga, sono in aumento i bambini, i ragazzi, le donne guidate da Diana Luna, tre vittorie sul circuito europeo, tornata ad altissimo livello appena quattro mesi dopo il parto. «L'obiettivo è arrivare un giorno a duecentomila tesserati» si emoziona il presidente federale Chimenti, «siamo la nuova valanga azzurra, anzi supereremo i risultati dello sci e del tennis». I circoli un tempo ostaggio di abbienti professionisti si aprono al mondo: al Circolo di Rapallo hanno organizzato un'esibizione freestyle di moto. «I nostri nemici» scherza il presidente Giovanni Paolo Rizzo «non sono i golfisti della domenica, ma i cinghiali che ci distruggono le buche». Già, il golf vive in mezzo alla natura. E qualche volta la natura ha i denti affilati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA
27-10-2090

**ACQUA E REFERENDUM,
UNA MORATORIA
DELLE PRIVATIZZAZIONI****Forum italiano dei movimenti per l'acqua**

Oltre un milione e 400 mila donne e uomini di questo Paese hanno firmato i tre quesiti referendari promossi dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua e da una grandissima coalizione sociale raccolta nel Comitato promotore. Hanno posto la loro firma perché hanno capito che la battaglia per l'acqua pubblica è una battaglia di civiltà, per la tutela e l'accesso universale ad un bene comune. Concetti incompatibili con ogni forma di privatizzazione e di consegna al mercato di un bene essenziale alla vita.

Per questo chiediamo alle forze politiche e istituzionali l'immediata approvazione, comunque entro il 31 dicembre, di un provvedimento di moratoria sulle scadenze previste dal decreto Ronchi e sulla normativa di soppressione delle Autorità d'Ambito territoriale, che rischiano di accelerare i processi di privatizzazione e vanno di conseguenza posticipate a dopo il referendum. Contemporaneamente, poiché in caso di elezioni anticipate la scadenza referendaria, attualmente prevista per la primavera 2011, verrebbe posticipata di un anno, chiediamo che sin da subito le forze politiche e istituzionali si impegnino ad approvare, nel caso si renda necessario, un provvedimento di deroga a quanto previsto dalla legge 352/1970, in modo da poter svolgere i referendum entro il 2011. Così come a livello territoriale chiediamo a tutti gli enti locali di procedere verso la ripubblicizzazione del servizio idrico e la sua gestione pubblica e partecipativa, e di fermare tutte quelle iniziative che predispongono l'ingresso dei privati nelle società, l'ulteriore aumento delle loro quote di capitale e tutte le manovre societarie di inglobamento dei grandi gestori nei confronti delle piccole gestioni.

La straordinaria raccolta di firme e la diffusa consapevolezza sociale sul tema dell'acqua richiedono il rispetto di una volontà popolare già espressa, quella di poter votare prima possibile su un tema essenziale per la vita delle persone. I referendum costituiscono un'insostituibile occasione per l'apertura di una grande discussione in tutto il Paese su un tema che è di stretta attualità. Dalla Bolivia alla Francia, dal Brasile al Belgio sono in atto mobilitazioni e conflitti tra chi si batte per la gestione pubblica e partecipativa dell'acqua e chi vuole consegnarla ai capitali finanziari delle grandi multinazionali. La stessa Assemblea Onu ha riconosciuto che «l'acqua potabile è un diritto fondamentale, essenziale per il pieno godimento del diritto alla vita e di tutti i diritti dell'uomo» e ha rivolto un invito agli Stati e alle organizzazioni internazionali a fornire tutte le risorse finanziarie. Per questo chiediamo l'apertura di una discussione, con una informazione seria e documentata e un confronto senza menzogne e senza propaganda. Sarebbe una grande occasione di crescita collettiva e di democrazia.

IL MANIFESTO

27 - 10 - 2010

Con quasi 5 milioni di presenze, soprattutto romeni, albanesi e marocchini, il Belpaese si colloca al dodicesimo posto nel mondo per presenza di immigrati. Ma secondo la fotografia scattata dal rapporto Caritas Migrantes, il continuo ricorso a sanatorie mostra una «carenza normativa riguardo alle forme di ingresso regolare». E anche il binomio immigrazione-criminalità è un falso mito da sfatare

MIGRANTI

Giulia Pacifici

ROMA

L'immigrazione è un fenomeno che viene raccontato spesso attraverso luoghi comuni e idee che raramente rispecchiano la realtà. Questo è il primo dato che fuoriesce leggendo il Dossier Caritas/Migrantes del 2010 presentato ieri a Roma e giunto alla sua ventesima pubblicazione. Secondo le stime della Caritas gli stranieri in Italia sono 4 milioni e 919, uno ogni 12 residenti, ben 700 mila presenze in più rispetto ai dati registrati dall'Istat (4 milioni 235 mila residenti stranieri all'inizio del 2010). Tale discrepanza è dovuta principalmente alla mancata registrazione all'anagrafe nonostante la regolare acquisizione dei permessi di soggiorno. In Italia la crescita della presenza straniera ha avuto uno sviluppo molto veloce, nell'ultimo decennio l'aumento è stato di circa tre milioni di persone, un milione solo dal 2008.

Se si tiene conto dello scenario globale il belpaese si colloca al dodicesimo posto per numero di immigrati (intesi come persone che vivono in una nazione diversa da quella di nascita). In Europa l'Italia è preceduta da Germania (la terza nel mondo con 10,8 milioni di stranieri) Francia, Regno Unito e Spagna. L'immigrazio-

d'Italia

ne maggiore proviene essenzialmente dai paesi del vecchio continente, soprattutto dalle nazioni che sono recentemente entrate nell'Unione europea. Infatti la comunità più numerosa residente in Italia è quella romena, che arriva quasi a un milione di presenze, seguita da quella albanese e marocchina. Nonostante le immagini più diffuse nei media siano quelle degli sbarchi e degli arrivi via mare quest'ultimi hanno influito solo del 5,4% sugli ingressi irregolari nel 2008.

La gran parte degli stranieri arriva con un regolare visto per turismo o per altri motivi (ne vengono rilasciati più di un milione e mezzo l'anno) mentre l'irregolarità scatta successivamente, allo scadere del permesso. La «cattiva abitudine» dell'Italia di ricorrere al sistema della sanato-

ria manifesta, secondo il Rapporto Caritas, «una difficoltà progettuale nella gestione del fenomeno migratorio e una carenza normativa riguardo alle forme di ingresso regolare».

I residenti stranieri vivono soprattutto al nord (oltre il 60%) e al centro, mentre solo il 13% risiede al sud e nelle isole. La regione Lombardia è quella a più alta densità di popolazione immigrata, con uno straniero su quattro (23,2%), e Milano (407.191 presenze) ha superato Roma (405.657) per numero di abitanti stranieri. Il binomio immigrazione-criminalità è un mito da sfatare: basandosi su dati Istat, italiani e stranieri risultano avere lo stesso tasso di criminalità e le denunce nei confronti degli immigrati, regolari e non, sono diminuite del 23% tra il 2007 e il 2009. Il loro apporto al Pil nel 2008 è stato dell'11,1% e «rendono al sistema pubblico più di quanto assorbono in servizi e assistenza». Vengono versati infatti 7,5 miliardi di contributi previdenziali e 3,5 miliardi di gettito fiscale, mentre ogni anno le spese per i permessi di soggiorno e le richieste di cittadinanza fruttano, da sole, 100 milioni di euro. Secondo il dossier «il nostro paese sta ricevendo un beneficio sostanziale dall'immigrazione» per quanto riguarda «il nostro sistema pensionistico».

il MANIFESTO

27-10-2010